LEGALCOMMUNITY

Lo studio legale **Gatti Pavesi Bianchi Ludovici** ha assistito il gruppo **Isem**, produttore di scatole rigide, confezioni e cofanetti di lusso per la profumeria, la cosmetica e lo champagne, nell'acquisizione dell'intero capitale sociale di **Industrial Pack**, anch'essa attiva nel mercato del packaging, con l'obiettivo di sviluppare il gruppo nel segmento del lusso.

I legali

GPBL ha assistito l'acquirente con un team guidato dall'equity partner **Stefano Valerio** e composto dal senior associate **Guido Brambilla** (nella foto a sinistra) con **Rebecca Martellini** e **Federico Bovenzi** per gli aspetti M&A e di diritto societario e dal senior associate **Stefano Motta** con l'associate **Cesare Guglielmini** per gli aspetti banking&finance. Gli aspetti fiscali sono stati seguiti dall'equity partner **Michele Aprile** e dal senior associate **Roger Demoro**.

Chiomenti ha assistito i soci Case Investimenti, Pack Project, Stefano Pettenon e FBS Investimenti con un team guidato dal partner **Filippo Modulo** e composto dalla senior associate **Maria Pia Palma** (nella foto al centro) e dall'associate **Federica Turetta** per gli aspetti M&A e di diritto societario nonché dall'associate **Riccardo Coppola** per gli aspetti finanziari. Per i profili commerciali e contabili hanno altresì prestato assistenza ai soci Francesco Catenacci e Francesco Simonato dello studio commerciale Catenacci & Associati.

Gitti and Partners ha assistito il venditore Unigrains Développement con un team guidato dal partner **Vincenzo Giannantonio** e composto dalla senior associate **Giulia Fossati Zunino** (nella foto a destra) e dalla junior associate **Veronica Verdini**.

DEALFLOWER
Financial and Legal news

CORPORATE & INVESTMENT BANKING/M&A
FASHION & LUSSO FINANCE NEWS BREVI

Il gruppo Isem acquisisce Industrial Pack

Redazione 12 Ottobre 2022

Il gruppo **Isem**, produttore in Europa di scatole rigide, confezioni e cofanetti di lusso per la profumeria, la cosmetica e lo champagne, ha acquisito l'intero capitale sociale di **Industrial Pack**, azienda operante nel mercato del packaging, con l'obiettivo di rafforzare il perimetro del gruppo focalizzandone lo sviluppo trasversalmente nel settore del lusso.

Gli advisor

Lo studio legale **Gatti Pavesi Bianchi Ludovici** ha assistito il gruppo **Isem** con un team guidato dall'equity partner Stefano Valerio e composto dal senior associate Guido Brambilla con Rebecca Martellini e Federico Bovenzi per gli aspetti m&a e di diritto societario e dal senior associate Stefano Motta con l'associate Cesare Guglielmini per gli aspetti banking&finance. Gli aspetti fiscali sono stati seguiti dall'equity partner Michele Aprile e dal senior associate Roger Demoro.

Chiomenti ha assistito i soci Case Investimenti, Pack Project, Stefano Pettenon e Fbs Investimenti con un team guidato dal partner Filippo Modulo e composto dalla senior associate Maria Pia Palma e dall'associate Federica Turetta per gli aspetti m&a e di diritto societario nonché dall'associate Riccardo Coppola per gli aspetti finanziari.

Per i profili commerciali e contabili hanno altresì prestato assistenza ai soci Francesco Catenacci e Francesco Simonato dello studio commerciale **Catenacci & Associati.**

Gitti and Partners ha assistito il venditore Unigrains Développement S.A. con un team guidato dal partner Vincenzo Giannantonio e composto dalla senior associate Giulia Fossati Zunino e dalla junior associate Veronica Verdini.

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

MANIFATTURA

Packaging di lusso, Gruppo Isem compra Industrial Pack

di **Andrea Rinaldi** | 12 ott 2022

l'ad Francesco Pintucci

Si torna sempre lì, alla Packaging Valley emiliana. La nuova via degli imballaggi premium però, questa volta, unisce Bologna alla Lombardia. Nei giorni scorsi infatti il gruppo Isem di Vigevano ha perfezionato l'acquisizione di Industrial Pack, realtà felsinea che ha aggregato tre aziende nel 2019 e da oltre 70 anni specializzate in cofanetti, scatole rigide, astucci e veline di alta qualità. Isem, con 50 milioni di giro d'affari e un 65% di export, è fra i leader nel mercato europeo delle scatole rigide di lusso per la profumeria, la cosmetica e i wine & spirit, partner di clienti blasonati a livello mondiale come L'Oreal, Shiseido, Roederer, Hermés. Vent'anni fa ha rinnovato il suo business con il «copackaging», ovvero l'inserimento e l'allestimento del prodotto all'interno della confezione, diventando un mix tra realtà produttiva e logistica integrata. **A maggio è stato rilevato da Peninsula Capital Management** (guidata in Italia dal partner Nicola Colavito) che ha voluto avvalersi delle competenze di Marco Giovannini — già patron di Guala Closures, uno che si intende di manifattura e crescite vertiginose — e lo ha nominato presidente.

«Con l'aggiunta della velina e degli altri prodotti di Industrial Pack puntiamo a una strategia per siti dedicati a fasce del mercato di lusso, che migliorano qualità e servizio per il cliente finale», specifica Francesco Pintucci che, da quando nel 2016 ha assunto il ruolo di ceo, sta portando avanti una chiara strategia di espansione: rendere il suo gruppo una piattaforma aggregatrice per realtà diverse, ma complementari, in un mercato italiano molto frammentato, dunque, una volta riunite e fortificate, in grado di competere come «sistema Italia». Industrial Pack infatti è stata scelta non solo per il portafoglio clienti sinergico con Isem, ma anche perché possiede tre impianti produttivi nel nostro Paese, **elemento essenziale in una fase di mercato in cui tutti i principali produttori industriali tendono a riposizionare le proprie aziende in Europa o nei Paesi vicini.**

Per il 2025 il comparto del lusso si stima avrà un'accelerazione senza pari a livello globale: solo il segmento abbigliamento e accessori schizzerà a 103 miliardi di euro (+8,5%) mentre profumeria e cosmesi arriveranno a 25 miliardi (+9,2%), distillati e vini a 14 miliardi (+7,7%). Con i Paesi dell'Asia e Pacifico avviati a trainare la corsa, passando a 41 a 79 miliardi di spesa per beni luxury. Gruppo Isem non si fa trovare impreparata alla campagna di conquista, quello di Industrial Pack è infatti il secondo shopping: prima c'era stato Grafiche Bramucci, che dal 1966 a Sesto San Giovanni confeziona custodie per la cosmesi e il settore alto di gamma, con una produzione annuale di oltre 50 milioni di pezzi. «Le due realtà arrivano a totalizzare 70 milioni di ricavi e 270 dipendenti», continua Pintucci. **«Vogliamo acquisire altre aziende per perseguire una crescita basata su mercati, geografia e prodotti. L'ambizione è di superare i 100 milioni di giro d'affari in 3-4 anni, tanto che stiamo pensando già a un'altra acquisizione per l'anno prossimo».**

Sia Isem che Industrial Pack si connotano poi per una forte vocazione ai criteri Esg, con i loro prodotti in cellulosa contribuiscono a eliminare l'uso di plastica e a rispettare l'ambiente, due temi sempre più abbracciati dal mondo della moda e non solo. E con il costo della carta che esplode, stare al passo con il mercato diventa una sfida ancora più difficile. «Obiettivi, filosofie e strategie comuni, sono sicuramente un modo per affrontare e superare gli ostacoli di un quadro macroeconomico mondiale complesso, ma che allo stesso tempo dà opportunità importanti a chi le sa cogliere», commenta Carlo Gregori, presidente di Industrial Pack, che diventerà azionista del Gruppo Isem e vicepresidente sia di Isem che dell'azienda bolognese.

Unigrains punta altri 100 mln euro sull'agroalimentare italiano. Intanto il fondo FAI ha ceduto Industrial Pack a Isem (Peninsula) e sta vendendo la quota in Trasporti Romagna ai fondi Eurizon Iter

by bebeez — 12 Ottobre 2022in **Private Equity**, **Società**

AA

Share on Facebook Share on Twitter

Unigrains, storica holding di investimento francese specializzata nella filiera agroalimentare, punta **sino a 100 milioni di euro sull'Italia** da investire nei prossimi **5 anni** in pmi del settore agro-alimentare. Un'iniziativa che arriva a valle di un primo esperimento di successo condotto

Cookies?

attraverso il **Fondo Agroalimentare I**, fondo chiuso di private equity di cui Unigrain era stato anchor investor nel giugno 2018 (si veda altro articolo di *BeBeez*) e che aveva poi raccolto capitali anche da terzi investitori, chiudendo la raccolta nel dicembre 2019 per un totale di **55 milioni di euro** (si veda altro articolo di *BeBeez*).

"Invece di sponsorizzare il lancio di un nuovo fondo dedicato all'Italia che investa nel settore, abbiamo ritenuto più efficiente investire direttamente nelle aziende italiane, così come facciamo dal 1963 in Francia", ha spiegato a *BeBeez* **Maxime Vandoni**, ceo del Gruppo Unigrains, che ha aggiunto: "Quando abbiamo iniziato a lavorare in Italia era il 2016 e per noi era un nuovo mercato e quindi abbiamo preferito distribuire il rischio con altri investitori. Ma abbiamo visto che siamo stati in grado di portare a casa ottimi risultati e ci sembra il momento giusto, quindi, per continuare da soli. Abbiamo quindi costituito la società **Unigrains Italia spa**, con l'ambizione di investire da 80 a 100 milioni di euro in 5 anni, direttamente e con mezzi propri, in una dozzina di pmi italiane e mid-cap nel settore agroalimentare, lungo tutta la catena del valore agroalimentare al fine di sostenere i loro progetti di sviluppo attraverso la crescita esterna, crescita organica, internazionalizzazione o trasmissione generazionale, sempre in accompagnamento agli imprenditori. Il lancio di Unigrains Italia è un primo passo nell'ambizione di Unigrains di affermarsi come investitore-partner di riferimento per le aziende agroalimentari dell'Europa occidentale". E infatti, ha detto ancora Vandoni, "stiamo studiando **un'operazione analoga anche in Spagna**". A oggi Unigrains vanta un portafoglio da 1,2 miliardi di euro rappresentato da partecipazioni in 80 società, per la maggior parte in Francia, ma indirettamente, anche in Italia e in Spagna. A fine anno il 2022 si chiuderà con investimenti complessivi per un totale di 160-170 milioni.

Ed **Eric Thirouin**, presidente di Unigrains, ha dichiarato: "Poiché operiamo in mercati sempre più internazionali, Unigrains deve rafforzare il suo sistema e la sua presenza in Europa. L'Italia, grazie alla sua grande vicinanza geografica e culturale, presenta molte opportunità per lo sviluppo delle nostre aziende partner francesi e viceversa. Il modello innovativo di Unigrains Italia, finanziato esclusivamente attraverso fondi propri, ci assicura la libertà di scegliere e sostenere le aziende italiane che sono significative per Unigrains e che condividono i nostri valori e la nostra visione dell'evoluzione del settore agroalimentare per avere successo insieme."

Cookies?

Francesco Orazi, a capo del team del fondo FAI, che continuerà a gestire il portafoglio del fondo e che gestirà gli investimenti di Unigrains Italia, con il ruolo di direttore, ha aggiunto: "Mentre abbiamo già dimostrato l'importanza del nostro approccio in Italia attraverso il Fondo Agroalimentare Italiano, oggi stiamo compiendo un altro passo ambizioso con Unigrains Italia. Le nostre risorse finanziarie, le nostre competenze settoriali e l'esperienza e la visione di unigrains ci consentiranno di supportare al meglio gli imprenditori e managers delle pmi e delle mid-cap nel settore agroalimentare. Unigrains Italia avrà un approccio di lungo termine in aziende di valore compreso tra i 30 e i 120 milioni di euro e con investimenti unitari, di maggioranza o di minoranza, compresi tra gli 8 e i 25 milioni di euro, ma anche oltre. In quest'ultimo caso lo faremo in coinvestimento con altri investitori, in particolare con soggetti che già conosciamo come gli stessi investitori del fondo FAI". Unigrains Italia sarà gestita da Francesco Orazi, insieme a **Stefano Masini** e **Alfredo Cicognani**, che a loro volta sono soci di Unigrains e saranno coinvolti direttamente negli investimenti della società con un approccio tipico dei fondi di private equity, percependo quindi carried interest.

Ricordiamo che Orazi era stato nominato responsabile di FAI dopo essere stato capo di un team già rodato, perché tutto proveniente da **Idia CA Agro-Alimentare spa**, controllato dal **gruppo Crédit Agricole**, che era stato il primo il veicolo di investimento italiano dedicato esclusivamente all'agroalimentare e che poi è stato liquidato a seguito di modificati focus di interesse da parte della banca transalpina. Il team di Idia aveva investito a suo tempo in **Mutti, Polenghi, Garbuio** e **Bakery**. Credit Agricole è peraltro azionista storico di Unigrains, così come **Natixis, BNP Paribas** e **SocGen**, mentre il controllo è in mano alle associazioni francesi di produttori di cereali **AGPB** e **AGPM**.

Ma se il fondo è del 2018, l'impegno di Unigrains in Italia, come accennato dal ceo Vandoni, risale al 2016. Bisognava infatti aspettare i tempi tecnici della strutturazione del fondo di diritto italiano che avrebbe fatto capo alla società di gestione francese **Unigrains Developpement**, parte del gruppo Unigrains. Ma nel frattempo c'erano opportunità da cogliere sul mercato e quindi Unigrains ha iniziato a investire direttamente con il proprio bilancio, grazie appunto al supporto del team di Orazi.

E' stato così che Unigrains ha condotto in Italia i suoi primi due investimenti: il primo nel 2016 in **Trasporti Romagna**, nel quadro di un'operazione di ricambio generazionale, con presenza nel settore trasporti e logistica dedicati all'agroalimentare, con un fatturato superiore a 125 milioni di euro; e il secondo nel 2017 in **Sfoglia Torino**, nel quadro di un'operazione di consolidamento settoriale di tre realtà concorrenti al fine di creare il leader del mercato italiano nel settore degli snack e pasta sfoglia surgelata. Quando poi il fondo è stato costituito, quei primi due investimenti sono stati apportati al suo portafoglio. Dopodiché sono stati condotti altri sei investimenti diretti e un totale di **18 add-on**. "Il fondo FAI a oggi ha **ancora 6-7 milioni di euro**

Cookies?

di dotazione, che contiamo di investire entro fine anno in altre due operazioni", ha detto ancora Orazi, precisando che "intanto quest'anno abbiamo già condotto un disinvestimento e stiamo per concludere il secondo, con l'**Irr** del fondo che è di circa il **20% lordo o 15% netto**".

Quanto ai disinvestimenti, Orazi si riferisce in primo luogo alla vendita del gruppo **Industrial Pack srl,** produttore di packaging di alta gamma per l'industria del lusso e dell'agroalimentare, con sede ad Argelato (Bologna) di cui il fondo aveva acquisito una quota del 33% nel 2019 e che è stata interamente acquisita quest'anno da **Isem srl,** società di Vigevano (Milano) attiva nel packaging di lusso per prodotti come champagne, profumi e cosmetica, a sua volta passata lo scorso maggio sotto il controllo dei due fondi di diritto lussemburghese **AZ RAIF II – Private Equity – Peninsula** e **AZ Eltif Peninsula Tactical Opportunites**, istituiti da **Azimut Investments sa** e gestiti in delega da **Azimut Libera Impresa sg**r con advisory di **Peninsula Capital** (si veda altro articolo di *BeBeez*). Industrial Packaging ha chiuso il bilancio 2021 con 16,2 milioni di euro di ricavi, un ebitda di 3,1 milioni e un debito finanziario netto di 6 milioni (si veda qui il report di Leanus, dopo essersi registrati gratuitamente). Quanto a Isem, ha registrato ricavi consolidati netti per 36 milioni nel 2021, con un ebitda di 7,5 milioni e un debito finanziario netto di 3,8 milioni (si veda qui il report di Leanus, dopo essersi registrati gratuitamente).

L'operazione in corso è invece la vendita di **Trasporti Romagna**, con sede a Malo (Vicenza), specializzata in trasporti e logistica dedicati all'agroalimentare, entrata come detto nel portafoglio di FAI nel 2016, che aveva acquisito la sua quota insieme a **Intesa Sanpaolo** e al fondo **Atlante Private Equity**, allora gestito da **IMI Fondi Chiusi sgr**, parte del gruppo Intesa Sanpaolo (si veda altro articolo di *BeBeez*). Nel 2016 il fondo Atlante e Intesa Sanpaolo avevano acquisito rispettivamente il 33,9% e il 16,95% di Trasporti Romagna, il FAI il 16,95% e l'amministratore delegato, **Simone Romagna**, attraverso **FIS srl,** aveva mantenuto il 32,2%. La partecipazione del fondo Atlante era poi passata ai fondi gestiti da **Neuberger Berman** insieme a tutte le altre partecipazioni e attività di private equity che hanno dato vita a **NB Renaissance** (si veda altro articolo di *BeBeez*). Successivamente la società che a sua volta ha comprato la trentina **Logistica 2** e la veneta **An.Ri Trans**. Ora, come legge in un avviso al mercato pubblicato dall'Autorità Antitrust lo scorso 13 settembre,
a entrare nel capitale saranno i fondi **Eurizon Iter** e **Eurizon Iter Eltif** istituiti da **Eurizon Capital Real Asset sgr** e gestiti in delega da **ITER Capital Partners,** che insieme a FIS srl condivideranno il controllo della società. L'operazione si dovrebbe concludere in novembre.

In precedenza, invece, nel 2020, il fondo FAI aveva rivenduto alla **famiglia Perrino** la sua quota in **Sfoglia Torino** (si veda altro articolo di *BeBeez*). Le altre partecipazioni ancora in portafoglio sono: **Frigomeccanica**, insieme a **Fondo Cresci al Sud**, gestito da **Invitalia**; i semilavorati per gelati **Albert**, insieme a **AZ Eltif Ophelia** gestito da **Azimut Investments sa**; **Agrimola,** leader

Cookies?

europeo nella trasformazione di castagne e nella lavorazione della frutta; **Sinfo One**, azienda attiva nel settore dei servizi e soluzioni informatiche, in particolare per l'industria agroalimentare; e **Bassini 1963 – Glaxi Pane**, leader italiano dei prodotti da forno surgelati.

Tags: FAI FondoAgroalimentare Italiano Industrial Pack private equity Trasporti Romagna Unigrains

Schede e News settore/i: Agricoltura Alimentare

Iscriviti alle nostre Newsletter

Iscriviti alle newsletter di BeBeez

ISCRIVITI

Post Precedente

Partita l'opa per il delisting di Atlantia a 12 volte l'ebitda 2021. Multiplo più alto rispetto ai comparables

Post Successivo

CDP Venture Capital, ecco come porterà il mercato italiano del venture capital a 9 mld euro di investimenti nel 2025. Allo studio anche un'iniziativa con Assofondipensione

Related Posts

Partita l'opa per il delisting di Atlantia a 12 volte l'ebitda 2021. Multiplo più alto rispetto ai comparables

12 Ottobre 2022

VENTURE CAPITAL

Raccoglie 2,5 mln euro il software per ristoranti Qodeup in un round seed, guidato da Techshop Primo e Food Brand.

M&A E CORPORATE FINANCE

Intesa Sanpaolo concede subito il bis e retrocede alla napoletana Sideralba crediti d'imposta per 175 mln euro. E' la prima operazione al sud

Cookies?